Peter è felice

HOLLYWOOD — Completamente indifferenti alla richiesta di un forte indennizzo (un milione e mezzo di dollari) per risarcimento di danni avanzata dalla Fox sembrano Britt Eklund e Peter Sellers che si godono un momento di riposo a Hollywood (telefoto)

Nonostante l'alto numero di circoli culturali l'afflusso alle sale è scarso

Cosa non va a Milano fra teatro e pubblico

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

Intere colonne di quotidiani e di riviste sono state dedicate al tema teatro italiano e pubblico *da critici teatrali, giornalisti di costume, umoristi, tutti con tesi discutibili e più o meno rispettabili. Ci sono stati, a dar vita a tutte le polemiche, due incontri pubblici, che hanno avuto sia l'uno che l'altro strascichi a non finire. Vediamo di riassumere i termini della questione. Un certo tipo di teatro italiano, di autori giovani, comunque di autori che sono al di fuori della tradizionale schiera degli scrittori italiani di teatro che sono in genere dei mestieranti, non è stato accolto con l'interesse che presumibilmente si sarebbe meritato. In altre parole: alcuni testi italiani, nel giro di questi ultimi due o tre anni, non sono stati accolti con la curiosità, il calore necessario perché la loro vita non durasse soltanto lo spazio di un mattino, soltanto cioè il periodo di quei tot di repliche richiesto dalla norma ministeriale in vista delle provvidenze a favore delle compagnie e dei teatri stabili. Ma di quali testi italiani si tratta? Di quei testi che la stantia polemica qualunquista chiamerebbe «testi impegnati», opere che tentano di affrontare i problemi della realtà nazionale Con diversi linguaggi, da quello satirico a quello crepuscolare, da quello epico-popolare a quello di avanguardia, da quello intimista a quello realista; un teatro che i vecchi rinsecchiti autori di commediole incentrate sui casi di adulterio, o i meno vecchi ma altrettanto grinzosi autori di vicende con pruriti sessuali (etero o omosessuali, per la verità) chiamano teatro «di sinistra». Già: anche in questo campo i corifei della cultura borghese si sono accorti che un teatro vivo (anche se non «di successo»), un teatro che, insomma, c'è, è un teatro «di sinistra», così come l'autentica cultura nazionale è «di sinistra»*

Troppa politica in teatro, si è detto in un recente dibattito al Sant'Erasmo. Un florito critico teatrale ha parlato di una torta divisa a fette; addirittura poi, a loro volta, suddivisa a fettine, ciascuna col proprio colore politico. Al che, con involontaria efficacissima, icastica immagine, uno del pubblico gli ha proposto di «rimpastare quella torta». Come si vede, siamo sul piano di una aneddotica priva di senso.

Perchè questo teatro «impegnato» (dal problema della mafia in Sicilia, Il giorno della civetta, alla condizione umana in un «alveare» di periferia, L'annaspo; dalla rievocazione di un atroce delitto politico, Sacco e Vanzetti, alla crepuscolare, sofferta storia privata di una donna negli anni del dopoguerra a Napoli, In memoria di una signora amica) non ha avuto il suo pubblico che in misura limitata?

A parte il caso eccezionale di Vita di Galileo *(che ha avuto oltre centodiecimila spettatori, uno spettacolo di successo a Milano, in un mese di repliche) prendiamo il caso dell'Amleto: può raggiungere la cifra di sessantamila spettatori Ebbene: di questi, la metà è pubblico «libero», media e piccola borghesia, consuetudinaria ed indiscriminante frequentatrice di spettacoli, L'altra metà è composta da pubblico «organizzato».*

Impiegati, operai, insegnanti, studenti: gente che va a teatro con la riduzione, sollecitata dalla vita di gruppo in cui è inserita A Milano esistono ben 421 gruppi, circoli aziendali, dopolavori, circoli cooperativi e culturali, che hanno costante contatto con i teatri milanesi, primo fra tutti il Piccolo Teatro, *che è stato l'iniziatore di questa politica di organizzazione, nel corso dei suoi diciassette anni di vita A tale cifra vanno aggiunte le 174 scuole milanesi e le associazioni studentesche*

Un potenziale enorme, come si vede Dal quale ci sarebbe da aspettarsi molto di più, dal quale potrebbe arrivare al teatro un afflusso di spettatori assai più vasto, se lo si sapesse valorizzare e sfruttare al massimo. Perché questo non avviene? Ne abbiamo discusso, oggi, con due esponenti di questo vasto quanto evanescente movimento, due tecnici di una fabbrica chimica della periferia milanese, Dino Scotti e Bruno Bertolini. Appassionati di teatro non sarebbe la definizione esatta Niente di romantico nella loro valutazione del teatro, nessuna adesione emotiva allo spettacolo Sono due lavoratori come ce ne sono a decine di migliaia a Milano; concreti, sereni, positivi Ma voi, chiediamo, perché andate a teatro?

«Perché è cultura, è sapere. Perché ci dica qualcosa di noi, del mondo in cui viviamo. Perché lo spettacolo, il fatto teatrale, è un prodotto di cui abbiamo bisogno, di cui "dobbiamo avere bisogno", come del frigorifero e dell'automobile E un fatto che ci fa più civili, più consapevoli».

«Ma sapessi la fatica che facciamo a spiegare questo ai nostri colleghi! E sai perché? Perché ci obbiettano, sì, che i prezzi sono spesso troppo alti per poter andare a teatro. Ma soprattutto perché considerano il teatro come qualcosa di troppo sacro, rispettabile, qualcosa non alla portata della gente semplice Qualcosa di riservato alla borghesia al suo costume di frequentarsi con abiti alla moda, con gesti di esteriore raffinatezza. Qualcosa di sacro. Non si continua ancora oggi a parlare del "mistero" del teatro? Un mistero, poi, in cui non si parla di noi, delle cose che ci interessano direttamente».

«Ma voi come fate a portare a teatro i vostri compagni, i soci del vostro circolo *(il circolo familiare di Concorezzo, un grosso centro satellite di Milano)?*».

«Andiamo uno o due di noi in avanscoperta Poi ne parliamo a tutti, in fabbrica, al paese; mettiamo fuori le locandine. Ed invitiamo ad andare a teatro a vedere non lo spettacolo "sicuro", ma tutto ciò che possa essere interessante. Anche non tranquillamente bello; anche ciò che è discutibile, ma che possa valere a stimolare la nostra attenzione, la nostra critica».

Un lavoro duro, ci accorgiamo da come ce ne parlano i lavoratori sono stanchi, la sera Molti abitano lontano dal centro dove sono situati i teatri. Bisognerebbe che il teatro andasse da loro: girasse nelle periferie delle grandi città, in centri medi e piccoli Senza pretese, ma con l'obiettivo di indicare alla gente il bisogno del teatro: un bisogno che è troppo ignorato ancora; ma non è colpa di chi lo ignora. Sta alla società svegliarlo e promuoverlo E poi soddisfarlo Il che, ci dicono i nostri simpatici interlocutori, significa, come ogni bisogno che si impone come esigenza, ed ogni sua azione per soddisfarlo, un passo avanti nella elevazione civile ed umana.

Arturo Lazzari

Per il cinema i tempi stringono

Martedì riunione «conclusiva» della Commissione di studio per la legge - E la censura?

La sesta, e presumibilmente ultima riunione della Commissione di studio per la nuova legge sulla cinematografia si terrà martedì prossimo, 7 aprile, con inizio alle ore 9, nella sede del ministero dello Spettacolo. Oggetto di esame, in questa seduta, il cui carattere conclusivo era preannunciato ieri dall'*Avanti!*, saranno i seguenti argomenti: criteri per l'apertura delle sale cinematografiche; cinematografia specializzata (disegni animati, film didattici, film per la TV); film per la gioventù; cortometraggi e cinegiornali; cinema d'essai, circoli del cinema, cineteche. Nell'assemblea di mercoledì scorso erano state discusse due questioni fondamentali: il credito cinematografico e la funzione degli Enti di Stato.

Dai lavori della Commissione, il ministro dello Spettacolo, on. Corona, e poi il governo nel suo insieme, dovrebbero trarre utili indicazioni per la elaborazione del loro disegno di legge: la cui presentazione al Parlamento, più volte annunciata, non dovrebbe tardare oltre la fine di questo mese, scadendo il prossimo 30 giugno le vecchie disposizioni. Resta da vedere a quali conclusioni siano giunti, nel frattempo, i parlamentari e gli esperti della DC e del PSI: le riunioni dei quali continuano ad essere circondate di geloso riserbo.

Un articolo dell'on. Flaminio Piccoli, apparso sul *Popolo* di ieri, non ha portato nuovi lumi sul tema; nell'articolo si ribadisce, ma in termini piuttosto generici, l'esigenza di una politica organica per lo spettacolo, e per il cinema in particolare; mentre si sostiene, ancora una volta, la necessità della censura preventiva, sia pure in forme diverse da quelle attuali. Alla censura preventiva, anche molto recentemente, i socialisti hanno invece riaffermato la loro opposizione.

Consegnata a Fellini la Targa AIACE

Il premio attribuito attraverso un referendum fra gli spettatori

Il primo Premio Cinéma d'essai-Targa AIACE (Associazione italiana amici del Cinéma d'essai) è stato consegnato ieri sera a Federico Fellini, nel corso di un'affollata manifestazione svoltasi al Salone Margherita. Il regista Alberto Lattuada ha illustrato brevemente il valore del Premio, che viene conferito attraverso un referendum fra gli spettatori del Cinéma d'essai, e cioè fra un pubblico qualificato e selezionato. Quest'anno, il referendum ha visto la vittoria di *Otto e mezzo*, seguito nell'ordine da *Luci d'inverno* di Bergman, *L'isola nuda* di Shindo, *Viridiana* di Buñuel, *Sapore di miele* di Richardson, e da altri cinque film.

Nel ringraziare per il riconoscimento attribuitogli, Fellini ha detto di considerarlo come uno stimolo e un augurio, per il suo nuovo lavoro, al quale si accinge ora; questo Premio gli è soprattutto caro — egli ha anche sottolineato — perchè la sua opera ha potuto figurare non indegnamente accanto a quelle di maestri del cinema come Ingmar Bergman, cui il regista italiano ha voluto indirizzare, associandovi i presenti, un caldo saluto.

Fellini ha ricevuto la Targa dalle mani della bella e brava attrice svedese Gunnel Lindblom, una delle due protagoniste (l'altra è Ingrid Thulin) dell'ultimo film di Bergman, *Il silenzio*, proiettato, in anteprima assoluta italiana, a chiusura della serata. Del *Silenzio* daremo conto ai nostri lettori quando esso uscirà prossimamente, in normale programmazione sugli schermi romani.

«Una canzone per l'estate»

Anche la RAI si ispira al Cantagiro

Il nuovo festival si svolgerà a St. Vincent dal 19 al 21 giugno

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

Le case discografiche italiane sono in questi giorni occupatissime a registrare le canzoni che daranno vita a un nuovo festival, dalla formula assolutamente inedita, e che sarà patrocinato e organizzato dalla RAI. Il festival s'intitola *Una canzone per l'estate*, e sarà l'equivalente della canzone per l'inverno che ogni anno ha invece il compito di organizzare Sanremo.

Qual è dunque la nuova formula di questa manifestazione che segna il ritorno in grande stile della RAI nel campo dei festival canzonettistici? A differenza di tutte le altre analoghe manifestazioni, questa si basa sul disco. Non saranno più, insomma, le canzoni che aspirano a diventare dischi di successo, ma dischi che aspirano a diventare canzoni di successo. Una formula, in sostanza, più realistica, che rispecchia l'attuale fisionomia del mercato della musica leggera.

Una canzone per l'estate sostituirà l'annuale festival *Canzoni per l'Europa* che il centro partenopeo della RAI organizzava a maggio a St. Vincent. Anch'essa si terrà a St. Vincent, dal 19 al 21 giugno, e sarà preceduta da una serie di trasmissioni radiofoniche, in sostituzione del vecchio *Canzoni per l'Europa*, durante le quali tutte le canzoni in gara saranno sottoposte al voto dei radioascoltatori. A differenza della rassegna europea — che non aveva mai laureato un successo internazionale od anche solo nazionale, in stretto contrasto con il suo titolo — questo nuovo festival ha subito destato l'interesse dei discografici, anche perchè coincide con l'ormai classica campagna estiva di lancio, che stavolta sarà potenziata e facilitata prima dal ripetuto ascolto dei dischi alla radio, poi dalle tre serate televisive di St. Vincent.

Nel corso di questi spettacoli ripresi dalle telecamere saranno ascoltate le dodici canzoni finaliste, appartenenti alle due serie, serie A e serie B, in cui la gara si suddivide. Nella serie A (l'idea è evidentemente ripresa dalla formula del *Cantagiro*) concorreranno i cantanti più noti ed affermati, nella serie B, invece, i giovani o addirittura i debuttanti.

E' da sottolineare poi il fatto che il festival è organizzato con il concorso diretto delle case discografiche, ciascuna delle quali potrà presentare, a secondo della sua potenza e prestigio, da una a tre canzoni inedite, e quindi da uno a tre cantanti. Fra i cantanti la cui partecipazione è assai probabile figurano Tony Dallara e Fred Bongusto (il primo si accinge a registrare adesso il suo disco, il secondo l'ha già fatto).

Infine, ciò che distingue *Una canzone per l'estate* dal festival di Sanremo e dalle altre rassegne canzonettistiche è la premiazione. A St. Vincent, infatti, non sarà premiata nessuna canzone in giugno: gli spettacoli, basati naturalmente anzichè sui dischi — come avverrà invece per le trasmissioni radiofoniche di eliminazione — ma sui cantanti in carne ed ossa; gli spettacoli, dicevamo, avranno unicamente la funzione di passerella. Quale sarà la canzone vincitrice si apprenderà soltanto in settembre, nel corso di una finalissima in cui sarà proclamata prima la canzone il cui disco sarà stato il più richiesto, venduto ed ascoltato nel corso dei tre mesi estivi. Un festival, insomma, che vorrebbe eliminare la formula sempre sospetta delle giurie e dei voti e basarsi invece sullo spontaneo verdetto del pubblico. Tuttavia, anche questa soluzione lascia perplessi, poichè non è affatto possibile conoscere subito le cifre esatte di vendita dei dischi, per le quali occorrerebbe un anno. I discografici replicano che, comunque, il verdetto, per quanto non matematico, non farà ingiustizie nè favorirà interessi particolari. Infatti, essi sostengono, al momento della premiazione il disco avrà già fatto il suo corso, e la vittoria non potrà più influenzare le vendite.

Sarà dunque una vittoria platonica? No: esattamente il contrario. Infatti, l'estate è solo la stagione che può indicare il successo di un disco, attraverso i *juke-boxes*: d'estate, il disco lo si ascolta ma, per evidenti motivi (in primo luogo perchè la gente è in vacanza), lo si acquisterà solo al rientro in città, cioè in autunno. Dunque, la vittoria a St. Vincent influenzerà ancora in modo determinante il successo e la vendita del disco

Daniele Ionio

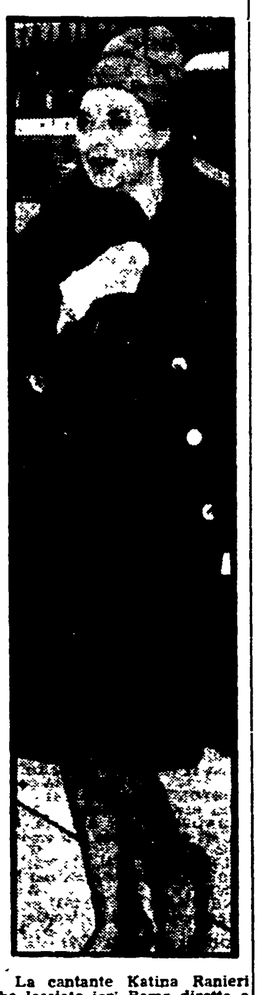
Il programma del Bolscioi alla Scala

MOSCA, 3

La Compagnia del Bolscioi ha iniziato i preparativi per gli spettacoli che terrà alla Scala di Milano

Mikhail Ciulaki, direttore del teatro, ha dichiarato ai giornalisti che il Bolscioi metterà in scena alla Scala le opere *Boris Godunov* di Mussorgski, *Il Principe Igor* di Borodin, *Sadko* di Rimski-Korsakov, *La dama di picche* di Ciaikovski, *Guerra e pace* di Prokofiev.

Canterà alla consegna degli Oscar



La cantante Katina Ranieri ha lasciato ieri Roma diretta a New York.

La Ranieri che è stata salutata alla partenza dal maestro Riz Ortolani, da New York si recherà a Los Angeles ospite dell'Accademia che assegna annualmente l'Oscar. Katina Ranieri, la sera del 13 prossimo, al Santa Monica Civic Auditorium, durante la serata di gala per la consegna degli Oscar, presenterà il tema musicale del film *Mondo cane*, la cui colonna sonora è candidata al massimo premio cinematografico

La Ranieri è la prima cantante straniera invitata ad esibirsi per la serata della consegna degli Oscar per presentare il motivo musicale di un film in concorso. Durante il soggiorno statunitense, la Ranieri si esibirà anche alla TV quale ospite d'onore di alcuni tra i più importanti e popolari *show*. (Nella foto: la cantante a Fiumicino).

Delira per lei il pubblico di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 3

Successo personale di Silvana Pampanini l'altra sera al sesto Festival cinematografico di Buenos Aires. Con grande entusiasmo il pubblico ha salutato le attrici, gli attori e le delegazioni straniere partecipanti alla manifestazione; in particolare all'arrivo della delegazione italiana composta da Vittorio Gassman, Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Maria Grazia Buccella e Annie Gorassini la folla ha applaudito a lungo mentre lampeggiavano i *flashes* dei fotografi. Improvvisamente i *fans* hanno salutato a gran voce Silvana Pampanini scandendo il suo nome, e per alcuni minuti un coro di «Sil-va-na» ha coperto ogni cosa.

Il film inaugurale è stato *Tom Jones*, una pellicola anglo-americana che ha già ottenuto notevole successo di pubblico e critica

contro canale

Telegiornale scandaloso

Ieri sera, il telegiornale del primo canale ci ha offerto un tipico esempio di «obiettività» quale la concepisce la nostra TV. Non ha dato una informazione diretta nè tanto meno un giudizio sullo sciopero degli statali aderenti alla CGIL: altrimenti qualcuno avrebbe potuto accusarlo di parzialità. Non ha trasmesso nemmeno immagini dirette delle stazioni, nè ha intervistato utili testimoni, ad esempio il capostazione di Milano, che avrebbe potuto comunicare anche ai telecronisti un dato già offerto ai giornalisti dei quotidiani: traffico registrato nella stazione del capoluogo lombardo: solo 25 treni su 600. In questo caso, infatti, qualcuno avrebbe potuto lamentare che si faceva dal video propaganda allo sciopero. Il telegiornale è ricorso, quindi, ad una geniale trovata: ha citato i comunicati della CISL e dell'UIL, che, vedi caso, non aderivano allo sciopero e parlavano di fallimento, senza citare, invece, il comunicato della CGIL, che lo sciopero ha indetto.

E' così, dunque, che il telegiornale crede di assolvere i suoi doveri verso i telespettatori? Vogliamo sperare che un simile comportamento, che può essere definito soltanto scandaloso, abbia pronte ripercussioni nella commissione parlamentare di controllo, a tutela della autentica obiettività di informazione cui la TV non può non attenersi, come pubblico servizio.

Sul secondo canale, abbiamo avuto due «prime». Il documentario L'età del cemento armato, *di cui abbiamo visto la puntata iniziale, ha avuto un avvio in sordina, di tono piattamente didascalico, lento nel ritmo e nel complesso noioso. Ma quando stavamo per perdere ogni speranza, ecco che il documentario ha preso quota e ci ha offerto una seconda parte, dedicata alla architettura moderna, e in particolare a Le Corbusier, di un certo interesse. Purtroppo, il video non è il mezzo migliore, a nostro parere, per rendere in tutta la loro audacia strutturale, opere quali la «unità d'abitazione» di Marsiglia o il museo Guggenheim di Wright; nè regista e operatore hanno fatto particolari sforzi in questo senso. D'altra parte, non è stata del tutto felice l'idea di partire dal cemento armato per parlare di cose che avrebbero meritato un discorso più circostanziato: comunque, crediamo che i telespettatori si siano interessati alle considerazioni di Le Corbusier sulla casa costruita a misura dell'uomo e abbiano potuto fare mentalmente alcuni confronti con i tanti obbrobri che popolano e affogano le periferie delle nostre città.*

E' seguito il programma Stasera canzoni, *che, purtroppo, pare avrà un seguito settimanale. Di esso possiamo dire soltanto che si giovava di presentazioni scritte addirittura in versi da una certa Ada Vinti, che il cielo la perdoni.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
14,40	Sport	Ripresa di un avvenimento agonistico
17,35	Vallombrosa	La foresta del faggio santo
17,55	Concerto sinfonico	e vocale dal Vaticano Dirige A La Rosa Parodi
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50	Vigilanza reciproca	Telefilm
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	La primula rossa	per «Biblioteca di studio uno» Con il Quartetto Cetra, Rascel, Carlo Campanini, Nunzio Filogamo, Carlo Dapporto Renata Mauro
22,10	L'approdo	Settimanale di lettere e arti.
22,55	Rubrica	religiosa
23,10	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Bel canto	un programma di Glauco Pellegrini:
22,25	La parola alla difesa	«Il rimorso di Simon Gray». Con E G. Marshall
23,15	Notte sport	

Nunzio Filogamo, Giuseppe Porelli e Ave Ninchi ne «La primula rossa» (primo, ore 21,00)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. — Ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle dodici; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Motivi di sempre; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Piccolo concerto; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: L. Sangiorgi al pianoforte; 17,40: La «Pietà» di Michelangelo parte per l'America; 17,35: Concerto sinfonico-vocale, diretto da Armando La Rosa Parodi; 19,10: Il settimanale dell'Industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20: Segnale orario; 20,20: Applausi a...; 20,25: «Due come tanti», di M. Duras; 21,40: Canzoni italiane; 22: «Fratelli della costa»; 22,30: Musica da ballo.

Radio - secondo

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 19,30, 20,30, 21,30 22,30, 23,30 — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Jula De Palma; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La fabbrica delle opinioni; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12,20. Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle tredici; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Rassegna degli spettacoli; 16,50: Ribalta di successi; 17: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti: 19,50: Brevi incontri; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35: «Io rido, tu ridi»;

Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Pergolesi; 19: Libri ricevuti; 19,20: Van Gogh: Un museo nel bosco; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto

le prime

Cinema

La Valle dei lunghi coltelli

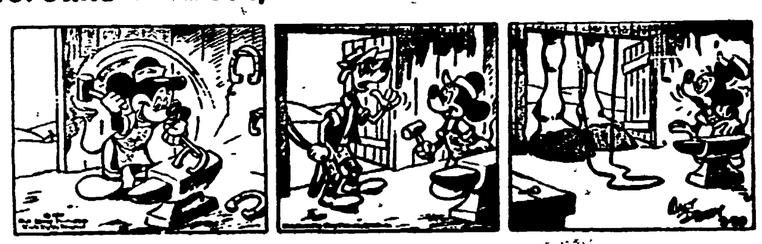
Apaches, gringos, pionieri e costruttori di ferrovie, carovane in deserte ed assetate lande: tutti gli ingredienti del Western, ma i suggestivi panorami che s'aprono agli spettatori non sono americani. Il che risulta abbastanza evidente ad un pubblico ormai scaltrito. Il film, diretto da Harald Reinl, infatti, è stato girato da una casa tedesco occidentale in Jugoslavia. Realizzato per certi aspetti con molta diligenza e con complesso intreccio di fatti, senza fantasia, racconta le gesta di un giovane e valoroso capo degli Apaches e di un ingegnere bianco, inviato nel loro territorio per un'ispezione al cantiere ove viene costruita una linea ferroviaria. Qui imperversa un sanguinario ed avido malfattore che per soddisfare propri loschi interessi ha indotto l'imbelle dirigente della impresa a violare i patti sanciti con i pellirosse. Ne seguono sanguinosi incidenti ed aperti conflitti, nel corso dei quali l'ingegnere bianco ed un pugno di suoi amici si schierano, dopo terribili avventure, dalla parte dei più onesti Apaches.

Nel gruppo di attori sono Lex Barker, Pierre Brice e Mario Adorf.

vice

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Lee